

USTICESI ONORARI

## Un'isola per tre eccellenze

**Conversazione con Lucio Messina sulla Rassegna, la Riserva e l'Accademia: primati che però sembrano avere un futuro soltanto se allontanati dalla terra d'origine.**

La Capitale dei sub. Il *Premio Tridente d'oro*, come dire il Nobel del mare; e l'AMP, l'Area Marina Protetta, la prima in assoluto delle venti successivamente istituite in Italia. Soprattutto, prima di tutto, la "Rassegna" dalla quale scaturirono gli altri due grandi successi: Accademia e AMP. «Perché la "Rassegna" significava la presenza sull'isola di alcuni tra i più grandi scienziati del mondo. Ustica non fu scelta "a tavolino" ma sperimentata sul campo per ventitré anni, dal 1959 al 1982: una lunga "prova di fattibilità" condotta da quegli stessi studiosi durante tutta la fase di allestimento dell'AMP e continuata dopo. Se si fanno quattro chiacchiere con Lucio Messina è inevitabile che Ustica divenga il centro della conversazione. L'isola s'era affrancata dal suo passato penoso di carcere senza sbarre grazie a sperimentate idee sul turismo da Lucio rivisitate attraverso una maschera da sub. Una strategia vincente attuata quando i "sub" («neologismo giovane quanto l'era subacquea che stiamo cominciando a vivere, sin-dodoché di una parola, di un concetto di vastità immensa» scriverà Olschki ancora nel 1968) erano l'*élite* del turismo di massa. Nel 1959, non ancora laureato ma già impiegato all'EPT di Palermo, Lucio Messina escogitò la Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee quale miglior utensile per rimuovere da Ustica il suo passato di isola-galera.

Così, dal 17 al 23 agosto 1959 Ustica ospitò la prima *Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee*. Io fui presente, come inviato speciale del quotidiano napoletano «il Mattino» al seguito (*embedded* si direbbe oggi) dell'astro nascente dell'agonismo piscatorio Claudio Ripa. Conobbi Lucio, ne riconobbi l'importanza, ma non distolsi la mia attenzione dalla dottoressa Caterina La Rosa, direttore dell'EPT di Palermo, sola depositaria del mio destino di invitato a Ustica. Quella prima volta e anche le successive. Almeno io lo speravo. Quando fu il turno del dottor Messina di fare il direttore dell'EPT i nostri rapporti professionali erano da tempo governati e tuttavia non prevaricati dall'amicizia: così ogni volta che capitavo a Palermo facevo il possibile per farmi invitare a un "assaggio" di indescrivibile risotto con le fragole creato dalla sua bellissima moglie Maricetta. Con la quale stabilimmo – lei nata il 2 luglio, io il 4 - di festeggiare i due compleanni insieme il giorno 3. Quanti ricordi! E dunque ricorda Lucio e precisa: «L'atto di nascita della nostra Riserva Marina risale al 1982. Quell'anno, il ventiquattresimo della Rassegna Internazionale, il 3 luglio, il *Tridente d'Oro* fu assegnato al professor Francesco Cinelli, all'immaginifico inventore franco-russo-americano Dimitri Rebikoff e a una specie di giornalista napoletano...»

«Io?» chiedo.

«Tu» risponde. E riprende: «Ad aprile ero stato a Parigi e avevo incontrato per puro caso, per strada, Fulco Pratesi, presidente del WWF Italia e Alberto Orefice, direttore del mensile Rusconi «Gente Viaggi». Ci accomodammo in un *bistrot* e cominciammo a parlare di Ustica. Anzi: pensammo di elaborare uno studio *ad hoc* per individuare una zona ben precisa da innalzare al rango di parco marino dove poter praticare il *Fish-Watching*. La zona è allo *Spalmatore* e più precisamente a *Cala Sidoti* e alla cosiddetta Caletta Apedis dove Ciccio Santoro, presidente dell'Apedis, aveva costruito un manufatto.»

«Ma tu già pensavi alla riserva marina?..»

«Certamente. Il 1982 era l'anno giusto: il ministero della Marina Mercantile stava per l'appunto elaborando un disegno di Legge per la creazione di parchi naturalistici: Ustica



Francesco Cinelli e Lucio Messina, rispettivamente Presidente e Direttore dell'Accademia.

metteva a disposizione una grande area di mare estesa fino a 3 miglia dalla costa su una superficie di 15.000 ettari. Il 2 luglio l'allora Ministro della Marina Mercantile Calogero Mannino, alla "Siesta", il bar dell'hôtel Grotta Azzurra, presentò alla stampa il ddl che diventerà legge il 31 Dicembre: sono venti le aree marine protette individuate.»

«Intanto» rammenta Messina «nel 1984 avevamo fondato a Ustica l'*Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee*, costituita da tutti i *Tridente d'Oro* che ne fanno parte di diritto (passati, presenti e futuri) e che collaborerà con l'Ente Provinciale del Turismo di Palermo sia per la organizzazione delle Rassegne avvenire e soprattutto per la individuazione dei nuovi *Tridente d'Oro*.»

«Mi pare non ci si possa lamentare delle sinergie generate...»

«Straordinarie. Tutto funzionò perfettamente. Durante questo triennio furono poste le basi organizzative della Riserva con programmi, progetti, personale e opere tra cui il laboratorio scientifico, l'acquario, la biblioteca... L'AMP mise a disposizione degli Accademici che collaboravano entusiasti il suo "piccolo serbatoio naturale di biodiversità di specie animali e vegetali", quindicimila ettari di meraviglie sommerse, tra le quali spiccava un itinerario archeologico organizzato semplicemente fissando al fondale marino nel punto preciso dove sono stati rinvenuti numerosi reperti e testimonianze dell'intenso passato dell'isola. Da allora la Rassegna ogni anno ospiterà un convegno su un tema di biologia marina del cui svolgimento si incaricavano gli Accademici e i cui "atti" erano pubblicati in un "quaderno" edito dall'Accademia. Il quaderno numero 1 uscì nell'aprile del 1989 con la presentazione dell'Accademia stessa e l'illustrazione del suo «contributo alla creazione della Riserva Naturale Marina 'Isola di Ustica'».

«La "tassa" sulle immersioni turistiche gestita dai "diving" per contribuire al finanziamento dell'AMP non sollevò alcun problema...» dico io a voce più alta.

«E vorrei vedere! Fosti tu a proporla, quella tassa che avevi visto applicata con successo in tutto il mondo! E lo facesti in occasione del convegno sul contributo dell'Accademia alla Riserva.»

«Si faceva tanto, Lucio! A noi non andava giù l'idea di restare inerti perché chi non fa non sbaglia. Mi ricordo che tu appena nominato direttore della Riserva subito facesti realizzare un battello col fondo trasparente. Va be' che Ustica è la

capitale dei sub, ma perché chi non sa nuotare deve perdersi lo spettacolo?»

Il 1° aprile 1991 il sindaco di Ustica On. Franco Taormina nominò il primo direttore della Riserva, il Dottor Lucio Messina per l'appunto. Lucio al cospetto di questo prestigioso incarico anticipò di un bel po' il suo pensionamento e si dimise dalla carica di direttore della Azienda Provinciale del Turismo di Palermo. Si infervorava Lucio mentre proseguiva nella sua rievocazione. Ricorda che, tra le altre cose, l'Accademia attraverso i suoi più autorevoli membri ebbe un ruolo determinante per ottenere il gradimento della Riserva Marina anche da parte di quei politici, cittadini e pescatori di Ustica che qui come altrove avevano manifestato la loro contrarietà all'AMP. Protagonisti principali di questa "campagna" furono Raffaele Pallotta D'Acquapendente e Lucio Messina, rispettivamente Presidente e Direttore dell'Accademia, il Vice Presidente Prof. Giuseppe Giaccone, scienziato di Biologia Marina, il sottoscritto Ninì Cafiero, il campione mondiale di pesca subacquea Claudio Ripa (nel frattempo mutatosi in archeosub e giornalista), e ancora Francesco Cinelli, Paolo Colantoni, Rino Gamba e molti altri. «Nel giro di tre anni, quindi a partire dal 1985, incalza Lucio, l'Accademia organizzò a Ustica, nell'ambito della Rassegna, una serie di convegni internazionali sulle Riserve Marine del Mediterraneo, che già funzionavano a pieno regime. nell'intento di agevolare per la comunità usticese la conoscenza di altre consimili realtà già esistenti e valutarne gli effetti e i vantaggi per le comunità. Le isole Medas in Spagna e Port Cross in Francia furono due magnifici e calzanti esempi di Riserve naturali capaci di produrre occasioni di sviluppo piuttosto che costringere i deliziosi ristorantini a rinunciare alle loro prelibatezze preparate con prodotti locali. Bastò questo per convincere anche la minoranza di usticesi che inizialmente avevano manifestato il loro scetticismo diciamo "economico".» Durante quel triennio lavorammo con grande impegno soprattutto noi accademici di Ustica: furono poste le basi organizzative della Riserva con programmi e progetti attuati e ogni anno la Rassegna presentava un "quaderno" che riportava il senso di quella ricerca o azione che fosse. Il primo, datato aprile 1989, era intitolato esplicitamente «Presentazione dell'Accademia: contributo alla creazione della Riserva Naturale Marina "Isola di Ustica».

Lucio non immaginava quello che sarebbe accaduto alla scadenza del suo mandato. «Il Sindaco Cali Fazio mi offrì una proroga di sei mesi che io non accettai: l'incarico è triennale, obiettai» si limita a dire. La Rassegna Internazionale, l'assegnazione e la consegna del *Tridente d'Oro* riuscirono a celebrare i cinquant'anni, la Riserva dopo un lungo periodo di gestione "Commissariale" affidata alla Capitaneria di Porto di Palermo è tornata sotto l'autorità municipale, il che vuol dire nella sua "collocazione naturale", dove è previsto dalla legge istitutiva dell'AMP. C'è stato – è innegabile – qualche momento di squilibrio e di conseguente preoccupazione. Spieghiamolo come una crisi di crescita, di assestamento. Dopo tutto Ustica è stata la prima e ha dovuto sperimentare su se stessa gli effetti della trasformazione. Ma è rimasta se stessa, delicata, di bellezza struggente. «Ho un amico» dissi a Lucio Messina «Giorgio, che per età potrebbe essere mio figlio. Montavamo a cavallo insieme, in Maremma, dove lui è nato e io mi sono trasferito. Poi io gli ho trasmesso il bacillo della subacquea e lui è diventato addirittura istruttore. Allora ho cominciato a dargli il tormentone: «Sei istruttore? Bravo! E a Ustica quando vai? Perché se non conosci Ustica...». C'è andato, l'anno scorso a maggio, e ne è tornato con gli occhi colmi di immagini stupefacenti, come se sott'acqua avesse avuto una visione, come se avesse visto tutto l'Atlantico, tutto il Mediterraneo, tutto il Mar Rosso... E quando gli ho domandato che cosa lo avesse colpito di più lui mi ha risposto «la gente» e mi ha raccontato delle tante attenzioni ricevute, mi ha detto di cortesie e amabilità dovunque andasse... Ne sono stato contento molto di più di quanto sarei stato se Giorgio mi avesse detto meraviglie dei fondali.

L'Accademia è emigrata, prima a Roma, poi a Genova. Ma la Riserva è sempre qui e, come Giorgio ha constatato, chi ama Ustica non potrebbe sopportare che alla nostra, alla sua isola capiti come agli scavi di Pompei dove gran parte del personale s'è messo in malattia lasciando - proprio nei giorni delle grandi feste di fine anno - con un palmo di naso i turisti giunti persino dal Giappone.

GAETANO NINÌ CAFIERO

L'autore, giornalista, è Tridente d'Oro, membro dell'Accademia Internazionale delle Scienze e Tecniche subacquee, cittadino onorario di Ustica e socio del Centro Studi.

